

CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



UFFICIO PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO,
TURISMO E SPORT

XXIX

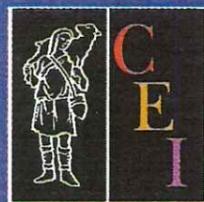
Giornata Mondiale del Turismo

27 Settembre 2008

*Il turismo
affronta la sfida
dei cambiamenti
climatici*

Sussidio per la riflessione e l'animazione

QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI



Anno XII • n. 27 • Luglio 2008

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DI. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata

Indice

Notiziario - Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport - n. 23 - Luglio 2008

XXIX GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO

Il turismo affronta la sfida dei cambiamenti climatici

27 settembre 2008

Presentazione	pag.	4
Per riflettere		
La voce di Benedetto XVI	pag.	6
Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008	pag.	7
Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo 2008	pag.	8
La voce dei Vescovi Italiani		
Dal Messaggio per la Giornata della Salvaguardia del Creato 2008	pag.	13
Dal Messaggio per la Giornata del Ringraziamento 2007	pag.	14
Contributi		
La riflessione di Norberto Tonini del Comitato Mondiale di Etica del turismo.....	pag.	15
Per agire		
1. Turismo e stili di vita	pag.	20
2. Incontri, eventi, iniziative	pag.	22
3. Mostra.....	pag.	26
Per pregare		
Indicazioni e proposte	pag.	29
In agenda		
Primo Convegno Nazionale sulla Pastorale del turismo in località termali.....	pag.	34

Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio per la Pastorale
del tempo libero, turismo e sport

Nell'epoca attuale, davanti ai grandi pericoli per l'ambiente naturale,
vogliamo esprimere la nostra preoccupazione
per le conseguenze negative che possono derivare per l'umanità
e per tutta la creazione
da un progresso economico e tecnologico
che non riconosce i propri limiti.
Come capi religiosi, consideriamo come uno dei nostri doveri
incoraggiare e sostenere gli sforzi compiuti
per proteggere la creazione di Dio e per lasciare alle generazioni future
una terra sulla quale potranno vivere.

Dichiarazione congiunta di Benedetto XVI e Bartolomeo I
30.11.2006

IL TURISMO AFFRONTA la SFIDA
dei CAMBIAMENTI CLIMATICI

XXIX Giornata Mondiale del Turismo
27 settembre 2008

SUSSIDIO PER LA RIFLESSIONE E L'ANIMAZIONE



È dal 1980 che l'Omt (Organizzazione Mondiale del turismo) promuove il 27 settembre di ogni anno la **Giornata Mondiale del Turismo** indicando un tema che interroga di volta in volta su un aspetto problematico del fenomeno turistico. Il tema dell'edizione 2008, è **"Il turismo affronta la sfida del cambiamento climatico"**.

La Chiesa Cattolica in questi 29 anni (tante sono le edizioni della Giornata) ha sempre fatto eco alle proposte dell'Omt con interventi e messaggi di alto spessore religioso, culturale e sociale sia del Servo di Dio Giovanni Paolo II che dei Segretari di Stato, del Pontificio Consiglio dei Migranti e degli Itineranti e per quanto riguarda la Chiesa italiana dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport.

La Chiesa ha indicato nell'**etica della responsabilità** la prima risposta da offrire sia alle organizzazioni turistiche che all'homo viator che vuole vivere l'esperienza del turismo non come fuga o semplice evasione, ma con tutto il suo significato di ricerca, incontro, dialogo tra popoli e culture.

I cambiamenti climatici rappresentano oggi una delle più grandi sfide che l'uomo è chiamato ad affrontare.

La lotta al cambiamento climatico è diventata la priorità assoluta degli stati, dei governi e delle Organizzazioni Internazionali

Di fronte ai deserti che avanzano, alla crisi delle risorse idriche, al deterioramento della qualità dei suoli, ai fiumi che evaporano e ai ghiacciai che si sciolgono, allo squilibrio degli ecosistemi il turismo si trova ad essere nello stesso tempo causa e vittima, aggressore e aggredito, fattore di sviluppo e nello stesso tempo di abbruttimento del creato.

È stretta la relazione esistente tra turismo e cambiamento del clima:

- l'aumento della temperatura modificherà l'uso del tempo libero
- le siccità e le desertificazioni cambieranno le abitudini dei turisti
- l'inquinamento di CO₂, anche a causa dell'intasamento dei cieli attraverso il trasporto aereo, imporrà modifiche alla mobilità umana
- gli eventi estremi derivati dai cambiamenti climatici modificheranno i flussi turistici di molte aree del mondo

Oggi più che mai c'è bisogno di un turismo sostenibile, di stili di vita vacanzieri più sobri, di una responsabilità sempre maggiore nella tutela e nella salvaguardia del creato. E non solo in ambito turistico.

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa afferma:
"Una visione dell'uomo e delle cose slegata da ogni riferimento alla trascendenza ha portato a rifiutare il concetto di creazione e ad attribuire all'uomo e alla natura un'esistenza completamente autonoma. Il legame che unisce il mondo a Dio è stato così spezzato: tale rottura ha finito per disancorare dalla terra anche l'uomo e, più radicalmente, ha impoverito la sua stessa identità. L'essere umano si è ritrovato a sentirsi estraneo al contesto ambientale in cui vive. È ben chiara la conseguenza che ne discende: «è il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente. Ecco perché la cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore. In particolare, la spiritualità benedettina e francescana hanno testimoniato questa sorta di parentela dell'uomo con l'ambiente creaturale, alimentando in lui un atteggiamento di rispetto verso ogni realtà del mondo circostante». Va messa maggiormente in risalto la profonda connessione esistente tra ecologia ambientale ed «*ecologia umana*» (n. 464).

Questo sussidio vuole incoraggiare le Diocesi e le Comunità cristiane presenti sul territorio a promuovere iniziative, riflessioni, incontri, veglie capaci di incidere sulla cultura del turismo e orientare su scelte di vita responsabili nel viaggiare e nell'accogliere.

**Don MARIO LUSEK - Direttore Ufficio Nazionale
per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport**



er riflettere

La voce di Benedetto XVI

Dall'Omelia
nella Vigilia
di Pentecoste
3 giugno 2006

*“Non possiamo usare ed abusare del mondo
e della materia come di semplice materiale
del nostro fare e volere; ...
dobbiamo considerare la creazione
come un dono affidatoci non per la distruzione,
ma perché diventi il giardino di Dio
e così un giardino dell'uomo”.*

Il mondo in cui viviamo è opera dello Spirito Creatore. La Pentecoste non è solo l'origine della Chiesa e perciò, in modo speciale, la sua festa; la Pentecoste è anche una festa della creazione.

Il mondo non esiste da sé; proviene dallo Spirito creativo di Dio, dalla Parola creativa di Dio. E per questo rispecchia anche la sapienza di Dio.

Essa, nella sua ampiezza e nella logica onnicomprensiva delle sue leggi lascia intravedere qualcosa dello Spirito Creatore di Dio. Essa ci chiama al timore riverenziale. Proprio chi, come cristiano, crede nello Spirito Creatore, prende coscienza del fatto che non possiamo usare ed abusare del mondo e della materia come di semplice materiale del nostro fare e volere; che dobbiamo considerare la creazione come un dono affidatoci non per la distruzione, ma perché diventi il giardino di Dio e così un giardino dell'uomo.

Di fronte alle molteplici forme di abuso della terra che oggi vediamo, udiamo quasi il gemito della creazione di cui parla san Paolo (*Rm 8, 22*); cominciamo a comprendere le parole dell'Apostolo, che cioè la creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio, per essere resa libera e raggiungere il suo splendore.

Cari amici, noi vogliamo essere tali figli di Dio che la creazione attende, e possiamo esserlo, perché nel battesimo il Signore ci ha resi tali.

Sì, la creazione e la storia – esse ci attendono, aspettano uomini e donne che realmente siano figli di Dio e si comportino di conseguenza.

Se guardiamo la storia, vediamo come intorno ai monasteri la creazione ha potuto prosperare, come con il ridestarsi dello Spirito di Dio nei cuori degli uomini è tornato il fulgore dello Spirito Creatore

Dal messaggio
per la Giornata
Mondiale
della Pace
2008: famiglia
umana
comunità di
pace

anche sulla terra – uno splendore che dalla barbarie dell'umana smania di potere era stato oscurato e a volte addirittura quasi spento.

E di nuovo, intorno a Francesco di Assisi avviene la stessa cosa – avviene dovunque lo Spirito di Dio arriva nelle anime, questo Spirito che il nostro inno qualifica come luce, amore e vigore. Abbiamo così trovato una prima risposta alla domanda che cosa sia lo Spirito Santo, che cosa operi e come possiamo riconoscerlo.

Egli ci viene incontro attraverso la creazione e la sua bellezza. Tuttavia, la creazione buona di Dio, nel corso della storia degli uomini, è stata ricoperta con uno strato massiccio di sporcizia che rende, se non impossibile, comunque difficile riconoscere in essa il riflesso del Creatore – anche se di fronte a un tramonto al mare, durante un'escursione in montagna o davanti ad un fiore sbocciato si risveglia in noi sempre di nuovo, quasi spontaneamente, la consapevolezza dell'esistenza del Creatore.

*“...rafforzare quell'alleanza
tra essere umano e ambiente,
che deve essere specchio
dell'amore creatore di Dio”.*

La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. *Per la famiglia umana questa casa è la terra*, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti.

L'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo.

Vuol dire piuttosto non considerarla egoisticamente a completa disposizione dei propri interessi, perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione, esprimendo in essa la stessa libertà responsabile che rivendichiamo per noi. Né vanno dimenticati i poveri, esclusi in molti casi dalla destinazione universale dei beni del creato. Oggi l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico. È bene che le valutazioni a questo riguardo si facciano con prudenza, nel dialogo tra esperti e saggi, senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate e soprattutto concertando insieme un

modello di sviluppo sostenibile, che garantisca il benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici. Se la tutela dell'ambiente comporta dei costi, questi devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le future generazioni. Prudenza non significa non assumersi le proprie responsabilità e rimandare le decisioni; significa piuttosto assumere l'impegno di decidere assieme e dopo aver ponderato responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino (n° 7).

Messaggio
del Pontificio
Consiglio
dei Migranti
per la Giornata
Mondiale del
Turismo 2008

L'etica della responsabilità

La Città del Vaticano è diventata il primo Stato sovrano "a emissioni zero" di anidride carbonica (CO₂) con la creazione, nel 2007, di una zona boschiva in territorio ungherese, di sua proprietà. Tale piano, orientato a rigenerare la vegetazione, costituisce un significativo impegno ecologico nei confronti del nostro pianeta da parte della Chiesa Cattolica nella sua espressione apicale.

Un'ulteriore testimonianza di quanto il problema stia a cuore alla Santa Sede, è data dal progetto di un impianto fotovoltaico a pannelli solari che fornirà alla Città del Vaticano una quantità di energia quotidiana pari a una quota importante del suo consumo totale.

Sono due esempi concreti, che debbono far riflettere sul difficile futuro ecologico, riguardo ai cambiamenti climatici del pianeta, al flagello della deforestazione e al fenomeno del riscaldamento del globo.

1. A questo riguardo, per venire al nostro tema specifico, proprio il turismo è uno dei vettori degli attuali cambiamenti climatici, in quanto contribuisce al processo di riscaldamento della terra (cfr. *discorso del Segretario Generale dell'OMT, marzo 2007*). In effetti, considerando che, attualmente, le persone che si recano in viaggio turistico all'estero sono oltre 900 milioni (e si prevede che nel 2020 supereranno il miliardo e mezzo), i loro spostamenti, per aereo, mare e terra, utilizzano carburanti inquinanti, e gli alberghi che li accolgono, con impianti di aria condizionata, causano emissione di gas nocivi. Certamente, non è questione solo di turismo, poiché vi sono tante altre attività che producono inquinamento, riscaldamento globale e successivo impoverimento dell'atmosfera, con conseguenze negative su clima e ambiente. Si può dire infatti che ci troviamo di fronte

a una fase precaria e delicata della storia dell'umanità, cioè a un bivio. Davanti a noi stanno le proverbiali due strade del bene e del male, come ci insegna la Bibbia (cfr. *Dt* 30,15; *1Gv* 3,14).

Così il testo della Genesi relativo alla creazione è stato forse ispiratore di trattati che governano il mondo, ma praticamente dimenticato. Lo dimostrano le decisioni tardive perfino dei popoli più avanzati in campo di ecologia globale, così come la ritrosia di quanti esitano a ratificare protocolli internazionali, mirati alla conservazione dell'ambiente e alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Se ascoltassimo invece la Parola di Dio nella sua verità, bellezza e poesia (*Gn* 1, 1-31), l'universo ci apparirebbe come un'offerta da conservare, un dono, un "Eden", in cui tutto si coniuga nell'armonia e nella gioia di vivere. La terra è un giardino, un luogo in cui le creature lodano l'amore di Colui che le ha create e dove l'equilibrio è la norma, nell'estasi appunto di un giardino rigoglioso e colmo di frutti, di alberi e di vita.

Ma là dove regnava la bellezza, contemplata dall'Autore sacro ispirato, la porta, in regime di libertà senza verità e amore, rimane aperta all'orrore e al peccato:

l'equilibrio ha lasciato il posto al disordine,
la pace è assalita da violenza, tortura e guerra,
dopo la vegetazione lussureggiante viene siccità e catastrofe,
dove c'era la luce, che si alternava alle tenebre per scandire i tempi del lavoro e del riposo, ci sono eccesso, confusione ritmata e caos,
là dove regnava il dialogo dell'amore fra uomo e donna nella pace dei sensi, hanno trovato posto il peccato, l'accusa di Adamo nei confronti di Eva, sua sposa, l'inimicizia, il fratricidio, il diluvio.
Il giardino è diventato dunque un deserto,
i fiori sono appassiti,
l'acqua ha inghiottito e distrutto ciò che ha trovato sul suo crescente cammino diluviale,
mentre si sono costruiti altri ostacoli,
le bombe hanno formato crateri,
la contemplazione si è trasformata in usurpazione,
il dialogo è diventato monologo di onnipotenza,
i fratelli hanno schiavizzato i fratelli e i popoli non hanno più trovato l'albero della vita nel Giardino, perché hanno gustato il frutto di quello del bene e del male.

2. Ma qual è per noi il cammino del bene ecologico per opporci al nefasto cambiamento climatico, tema quest'anno della nostra Giornata? La grande sfida pare consistere nel superamento di un certo narcisismo insano, nel combattere l'egoismo e nel guardare

con lucidità e onestà la terra, che rischia di essere distrutta. Con ciò, certamente non si vuol dire che l'uomo debba lasciarsi sopraffare dalla delusione, anzi, al contrario, significa assumere le proprie responsabilità a livello individuale e collettivo, per ricreare l'armonia possibile dopo il peccato originale e lasciare che il pianeta segua il proprio ciclo vitale, aiutandolo in questo. In concreto, significa non contribuire ancor più all'aumento del riscaldamento globale, con azioni umane concertate o incoscienti, foriere di prematura rovina. Il male sta nelle strutture o cose che accelerano l'inquinamento, senza che si presti ascolto alla voce interiore dell'uomo che lo ammonisce a rendersi conto dei limiti, senza valutare le decisioni da prendere in un orizzonte di fraternità e benevolenza misericordiosa verso le generazioni che verranno e il bene comune universale, in prospettiva del futuro.

Non è giusto che gli esseri umani provochino la fine della terra e dello scorrere delle generazioni per negligenza, o a causa di decisioni egoistiche e di consumismo esasperato, come se gli altri e quelli che verranno dopo di noi non contassero nulla. C'è insomma un egoismo di fronte al futuro che si rivela nella mancanza di ponderazione e di prospettiva, in indolenza e abbandono.

3. Qual è allora l'appello che sboccia qui, per noi, per la pastorale del turismo, ispirati dal tema che ci è proposto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo e che vogliamo accogliere? È quello di coltivare *l'etica della responsabilità*, da parte di tutti – e per noi in particolare da parte dei turisti. Questo tipo di etica implica anche il rispetto del futuro e delle condizioni ecologiche e climatiche atte a renderlo possibile.

Ancora, concretamente, auspichiamo il contributo di tutti, perciò anche dei turisti, nel ciclo della terra in cui viviamo, affinché si presti attenzione ai comportamenti e alle azioni concertate, che portino meno ingiuria possibile al pianeta, oltre ogni lamento, pur legittimo, circa lo squilibrio, i danni e il possibile naufragio.

Il turista – al cui servizio noi offriamo una pastorale specifica – con il suo atteggiamento può infatti contribuire a mantenere in vita il pianeta e a frenare la scalata ad un cambiamento climatico che ci allarma. Si può scegliere cioè, – due sono ancora le vie davanti a noi – di essere un turista contro la terra o a suo favore, magari andando a piedi, preferendo alberghi e luoghi di accoglienza più a contatto con la natura, portando meno bagaglio, affinché i mezzi di trasporto emettano minori quantità di anidride carbonica, smaltendo in modo adeguato i rifiuti, consumando pasti più "ecologici", piantando alberi per neutralizzare gli effetti inquinanti dei nostri viaggi,

preferendo prodotti dell'artigianato locale ad altri dispendiosi e velenosi, servendosi di materiali riciclabili o biodegradabili, rispettando la legislazione locale e valorizzando la cultura del luogo che stiamo visitando. Siamo andati al concreto, osando presentare proposte ideali, e forse non da tutti condivisibili, e soluzioni atte a portare meno danno alla natura, ascoltando la voce di Colui che busca alla porta, per incoraggiarci a realizzare modi nuovi di fare turismo, quello sostenibile.

4. In questa logica "ecologica" è estremamente importante che si ritorni al *senso del limite*, contro il progresso folle e ad ogni costo, fuggendo l'ossessione di possedere e di consumare. Il senso del limite si coltiva anche quando si riconosce l'alterità tra simili e la trascendenza del Creatore rispetto alle sue creature. Esso si ha quando non si prende il posto di chi mi sta accanto e si concedono agli altri i diritti che si reclamano per sé. Ciò significa che ci si apre alla coscienza della fraternità in una terra di tutti e per tutti, oggi e domani. Ogni essere umano, e ancor più il cristiano, deve rispondere del *pianeta sostenibile*, della qualità della nostra terra, che per le prossime generazioni sarà la loro. Tutti i turisti, così come l'intera comunità internazionale, dovrebbero perciò *rispettare e incoraggiare una cultura 'verde'* rispettosa dell'ambiente, caratterizzata, per noi cristiani specialmente, dai valori etici, oltre che morali. Il libro della Genesi parla di un inizio in cui Dio pone l'uomo come guardiano della terra, per farla fruttificare. I nostri fratelli musulmani vedono in lui il "maggior-domo" di Dio.

Quando l'uomo, poi, dimentica di essere un fedele servitore di Dio e della terra, essa si ribella e diventa un deserto che minaccia la sopravvivenza. Bisogna perciò costruire forti legami tra le varie generazioni affinché il futuro sia possibile; occorre sviluppare una *austerità gioiosa*, scegliendo ciò che non è transitorio né deperibile. È necessario coltivare la carità anche verso la terra, disarmando la logica della morte e incoraggiando l'amore per questo caro spazio che appartiene a tutti noi, nella memoria del dono, nella responsabilità di ogni istante e nel servizio costante della fraternità, anche in vista di chi verrà dopo di noi. In questo modo, si svilupperà *una cultura del turismo responsabile* anche nei confronti dei cambiamenti climatici. È il nostro augurio, è il nostro auspicio e per esso va la nostra preghiera in quest'anno di grazia 2008.

RENATO RAFFAELE Cardinale MARTINO
Presidente

✠ Arcivescovo AGOSTINO MARCHETTO
Segretario



a voce dei Vescovi Italiani

La Chiesa Italiana celebra per il 3° anno consecutivo la *Giornata per la Salvaguardia del Creato* il 1° settembre 2008 con l'obiettivo di un coinvolgimento sempre più ampio della Diocesi e delle Comunità nell'esprimere "la fede nella Creazione in un tempo di crisi ecologica".

Dal sussidio *"Una nuova sobrietà, per abitare la terra"* che accompagna la Giornata e suggerisce una reciproca integrazione in considerazione di tematiche comuni che si affrontano, riprendiamo stralci del messaggio dei **Vescovi delle Commissioni "Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace"** ed **"Ecumenismo e dialogo"**:

"... Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero..."

**Dal Messaggio
per la Giornata
della
Salvaguardia
del Creato
2008**

"Sappiamo bene, però, che oggi la Terra è minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali – a partire da quelle energetiche – si intreccia con varie forme di inquinamento. Spesso tali dinamiche colpiscono anzitutto i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi dalle loro conseguenze. Non è certo un caso che numerosi conflitti che agitano le diverse aree del pianeta presentino – in misura più o meno grande – una componente ambientale. Per questo, la Terza Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Sibiu nel settembre 2007, ha espresso preoccupazione per la creazione di Dio, invocando "una maggiore sensibilità e rispetto per la sua meravigliosa diversità". Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero. Un forte appello si leva verso le comunità che riconoscono nel Dio della Scrittura la sorgente di ogni giustizia: è un impegno a cui esse devono fare responsabilmente fronte.

Siamo consapevoli che tale situazione dipende da numerosi fattori storici e culturali: tuttavia, essa è indubbiamente collegata a comportamenti e stili di vita ormai tipici dei Paesi più industrializzati e che gradualmente si stanno diffondendo anche in altre aree. Si tratta della cosiddetta "società dei consumi", espressione che sta a indicare un sistema economico che, più che a soddisfare bisogni vitali, mira a susci-

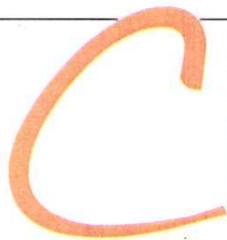
tare e incentivare il desiderio di beni diversi e sempre nuovi. Molti vedono in tale dinamica un segno di benessere, che arricchisce le esistenze di coloro che ne beneficiano. È innegabile, però, che il suo impatto ambientale sta diventando insopportabile per il pianeta e per l'umanità che lo abita, imponendone il ripensamento radicale”.

*“Occorre il coraggio
di promuovere stili di vita,
modelli di produzione e consumo
improntati al rispetto del creato”*

Salvaguardare l'integrità della persona umana, nel suo legame con Dio e con il creato, significa rifiutare ogni concetto disumano di sviluppo e accostare il territorio nella complessità dei fattori che lo determinano.

Risulta chiaro che la risoluzione della crisi ecologica, il dare nuovo impulso allo sviluppo dei popoli e quindi futuro al pianeta, sono affidati, prima che a leggi e ad accordi internazionali, per quanto saggi e lungimiranti, a una trasformazione delle coscienze illuminate da precisi principi morali, premessa per l'elaborazione di regole, leggi e accordi. Se davvero la crisi ecologica è legata a una mentalità errata, a stili di vita sbagliati, dobbiamo sviluppare una nuova mentalità, un modo nuovo di relazionarci con l'ambiente.

Occorre il coraggio di promuovere stili di vita, modelli di produzione e consumo improntati al rispetto del creato e alle reali esigenze di progresso sostenibile, di riscoprire la sobrietà, che estirpi dal cuore dell'uomo la brama di possedere e restituisca il primato all'essere, che conduca l'uomo a usare della terra senza abusarne, che ci insegni a evitare l'inutile, il superfluo, l'effimero, che purifichi lo sguardo e faccia scoprire che l'ambiente non è una preda da saccheggiare, ma un giardino da custodire.



Il turismo reagisce di fronte alla sfida del cambiamento climatico

Da qualche anno a questa parte, in occasione dei vari convegni e dibattiti cui sono chiamato a partecipare, ho potuto constatare un'attenzione crescente, unita ad una montante preoccupazione, nei confronti del cambiamento climatico e, logicamente, nei confronti delle prevedibili ricadute sulle attività turistiche.

Quest'anno poi questo aspetto si è ancor più accentuato poiché l'Organizzazione Mondiale del Turismo – agenzia specializzata delle Nazioni Unite – ha deciso di dedicare a questo rilevante fenomeno atmosferico il tema della giornata mondiale: **“Il turismo reagisce di fronte alla sfida del cambiamento climatico”**.

In effetti, se si esclude l'agricoltura, sono ben poche le attività umane che dipendono dalla meteorologia e dalla climatologia nella stessa misura del turismo, un fenomeno che risente sia dell'andamento quotidiano del tempo che dell'evoluzione climatica di lungo periodo..

Se vi riflettiamo un istante possiamo inoltre facilmente renderci conto che il turismo, e più ampiamente le attività di tempo libero, rappresentano una gamma di attività e di iniziative che in gran parte si realizzano all'esterno, all'aria aperta.

Da questo punto di vista appare chiaro che il turismo rischia di apparire «vittima» e risentire quindi in misura decisamente negativa del cambiamento climatico, ma, in pari tempo, non è difficile constatare che lo stesso turismo rappresenta una componente tutt'altro che trascurabile del cambiamento in atto, poiché contribuisce, con i suoi flussi crescenti e con i suoi talvolta devastanti eccessi, al processo di riscaldamento del nostro pianeta ed al progressivo diffondersi dell'effetto serra.

Di fronte a tutto questo occorre dunque interrogarsi, mettersi profondamente in discussione e prepararsi a reagire per evitare il peggio.

Numerosi esperti del settore, dopo aver effettuato ricerche e studi specifici, hanno insistentemente evidenziato, non senza motivate ragioni, che: **«ridurre da subito le emissioni di gas a effetto serra rappresenta un costo relativamente modesto, se comparato al costo dell'inattività»**.

Compete dunque a noi dirigenti ed operatori responsabili, sottolineare e far comprendere come proprio l'inattività risulterebbe la peggiore delle reazioni possibili, con conseguenze gravissime per il settore del turismo e indubbiamente pesanti anche per l'intera società, tenuto conto del posto che questo fenomeno ricopre all'interno dell'economia mondiale.

In questa prospettiva diviene quindi di importanza vitale che i rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali, così come gli imprenditori che operano all'interno delle destinazioni turistiche, cerchino di cogliere la reale consistenza del fenomeno e di verificarne le sue evoluzioni e le prevedibili ricadute che, come già sottolineato, si annunciano pesanti, per porre in essere con la massima tempestività i possibili rimedi.

Logicamente anche noi del BITS ci siamo sentiti coinvolti nell'affrontare il tema dell'anno ed abbiamo quindi promosso azioni di sensibilizzazione su vasta scala nei confronti dei nostri soci ed avviato anche iniziative specifiche di approfondimento e di confronto.

Tra queste iniziative una delle più recenti, ed anche una delle meglio riuscite, è stata senz'altro la programmazione del **"seminario mediterraneo sullo sviluppo sostenibile del turismo e la posta in gioco conseguente al cambiamento climatico"**, seminario che si è tenuto a Barcellona lo scorso maggio in stretta collaborazione con il Governo Catalano.

Le motivazioni specifiche e puntuali che ci hanno spinto a programmare questa iniziativa seminariale si basano sostanzialmente su una serie di preoccupazioni che riguardano i seguenti quattro ambiti:

- a) **gli spazi litorali e le piccole isole;**
- b) **il consumo di acqua ed il processo di desertificazione;**
- c) **la diminuzione della biodiversità e delle foreste tropicali;**
- d) **l'arretramento dei ghiacciai e delle superfici innevate.**

È del tutto evidente che all'interno dei quattro scenari menzionati vi sono numerosi e rilevanti motivi di preoccupazione per l'intero pianeta e non soltanto per il bacino mediterraneo o per il continente europeo.

Nel corso di un mio intervento introduttivo ho potuto sottolineare come per rendersi conto dell'importanza del fenomeno sia sufficiente riferirsi al graduale riscaldamento ed all'innalzamento del livello degli oceani e dei mari, innalzamento che si accompagna all'erosione delle falesie e delle spiagge creando danni evidenti all'ambiente e, di conseguenza, alle attività turistiche.

Inoltre, poiché in Italia abito molto vicino alle Alpi, che sono francesi, svizzere, austriache, slovene, ma più di tutti "italiane", non ho potuto nascondere la mia forte preoccupazione per tutto ciò che riguarda il futuro delle attività turistiche e degli sport invernali.

La posta in gioco è estremamente importante in quanto il turismo e gli sport invernali, con le loro 600 stazioni sciistiche e gli oltre 12.000 impianti di risalita, rappresentano per le popolazioni dell'inte-

ro arco alpino una risorsa pressoché insostituibile con un volume di affari che annualmente supera i 50 miliardi di euro.

Ebbene, un recente studio dell'Istituto Météo France, sostiene che nelle Alpi, fino a 1500 metri di altitudine, un aumento della temperatura di 1,8 gradi comporterebbe la perdita di 40 giorni di innevamento, rispetto ai cinque mesi attuali. E noi sappiamo che una stazione sciistica alpina ha bisogno di almeno 100 giornate di apertura per garantire un risultato minimamente utile sotto il profilo economico.

Se così fosse, nella stragrande maggioranza delle stazioni invernali alpine, si rischierebbe di non sciare più a Natale o a Pasqua e, di conseguenza, si perderebbero migliaia di posti di lavoro, poiché i numerosissimi impianti di risalita diverrebbero pressoché inutilizzabili.

A fronte di queste semplici considerazioni risulta evidente che il cambiamento climatico rappresenta una vera sfida per il mondo del turismo e per l'intera collettività mondiale, poiché è altrettanto chiaro che il dilatarsi del fenomeno andrebbe ad incidere, come in parte sta già avvenendo, nei comportamenti, negli stili di vita, nei ritmi e nei tempi della società.

In questo contesto non ritengo che sia il caso di aprire altri fronti, mi limiterò pertanto soltanto ad accennare che recentemente il noto economista statunitense Jeremy Rifkin ha fatto rilevare gli effetti perversi che il cambiamento climatico sta avendo sull'agricoltura.

Siccità, alluvioni e altri cataclismi climatici stanno pesantemente incidendo sulla produzione di alimenti di base in molte aree del mondo, causando in oltre 30 Paesi in via di sviluppo una sostanziale crisi alimentare, la qual cosa finisce con il metterci di fronte ad una vera e propria sfida umanitaria. Infatti, mentre il prezzo del petrolio continua a salire, la forbice tra popolazioni ricche ed obese e intere collettività povere e sottanutrite, rischia fatalmente di allargarsi e, conseguentemente, di innescare prevedibili reazioni conflittuali che potrebbero sfociare in uno scontro di portata epocale tra i pochi ipernutriti ed i tanti che sono oggi assediati dalla morsa della carestia.

Senza nasconderci le difficoltà, siamo dunque chiamati ad assumerci la nostra parte di responsabilità ed a dare il buon esempio ricercando le prime risposte efficaci, elaborando le possibili proposte ed indicando le eventuali piste alternative.

Va da sé che una diversificazione dell'offerta di prodotti turistici che, oltre alle classiche attività all'aria aperta, punti anche sull'utilizzo e sulla valorizzazione di spazi interni adeguatamente attrezzati e sull'arricchimento dell'offerta di servizi culturali, costituisce generalmente la migliore e più immediata risposta che affranca gli operatori da un'eccessiva dipendenza dall'andamento climatico.

Non vorrei però correre il rischio di apparire banale o superficiale e, pertanto, non intendo assolutamente nascondere che anche questo processo di graduale diversificazione e riconversione richiede un'azione di lunga durata, azione complessa ed articolata che deve essere accuratamente studiata per risultare sostenibile ed adeguata alle caratteristiche delle singole realtà territoriali.

Occorrerà infatti fare ricorso a nuovi investimenti per introdurre moderne tecnologie, predisporre un intenso programma di formazione per elevare il livello di professionalità, creare nuovi prodotti in grado di allungare la stagione e, soprattutto, far crescere la consapevolezza dell'alto valore dei beni ambientali, culturali, artigianali e artistici che costituiscono l'essenza vera di ogni seria proposta turistica e che vanno pertanto tutelati e valorizzati da parte delle autorità pubbliche, degli imprenditori, delle comunità di accoglienza e dei turisti.

Avviandomi alla conclusione vorrei per un istante riferirmi al pensiero di Benedetto XVI il quale, nel suo messaggio pastorale scritto in occasione della Giornata Mondiale della Pace, ci ha ricordato che la Comunità Sociale deve ispirarsi ai valori su cui si regge la Comunità Familiare, poiché **"la Comunità dei Popoli vive in una casa comune: la Terra"**.

Occorre quindi che noi si abbia cura della Terra come della propria casa e, di conseguenza, considerato che la tutela dell'ambiente comporta responsabilità e costi, questi ultimi **"devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le generazioni future"**.

Secondo Benedetto XVI ci si deve pertanto **"adoperare per una saggia utilizzazione delle risorse e per un'equa distribuzione della ricchezza"**.

Credo che non sfugga a nessuno come in queste due ultime affermazioni si evidenzia da un lato una forte sintonia con quanto già magistralmente sostenuto nella *Populorum Progressio*, una delle più importanti encicliche sociali donataci da Paolo VI successivamente alla conclusione del Concilio Vaticano II, mentre dall'altro mi sembra altrettanto evidente il sostanziale legame con la nostra visione umana, sociale e cristiana del turismo.

Un turismo concepito innanzitutto come diritto dell'uomo e di tutti gli uomini; un turismo che non distrugge e non deturpa, ma che protegge e valorizza il patrimonio ambientale; un turismo che rispetta le culture e le tradizioni delle popolazioni visitate e, infine, un turismo i cui grandi profitti vanno a beneficio non dei soli Tour Operators, ma anche delle Comunità Locali e dei loro territori.

Ma noi tutti sappiamo bene che nella sua attuazione pratica questa concezione del turismo è tutt'altro che condivisa, tanto è vero che, fino ad ora, il fenomeno turistico non è stato affatto proposto e vissuto così e, per gran parte, continua a non essere così!

Questa constatazione non deve però scoraggiarci; non dobbiamo smettere, neanche per un attimo, di andare contro corrente, dobbiamo piuttosto continuare con rinnovata convinzione e rafforzata energia a promuovere un turismo che non sia solo un importante fattore economico, ma che risulti attento ai valori della Socialità, della Sostenibilità e della Solidarietà.

Ecco allora che Socialità, Sostenibilità e Solidarietà vengono a costituire gli assi portanti su cui costruire il vero Turismo, quello che io amo definire, **"Turismo dello Sviluppo"**, un Turismo che privilegia la qualità rispetto alla quantità e la collaborazione rispetto alla conflittualità.

Un turismo non solo "per tutti" perché Sociale, ma anche "di tutti", perché Sostenibile e "con tutti" perché Solidale, vale a dire accessibile, genuino, partecipato ed autenticamente responsabile e consapevole.

In altri termini si può sostenere che un autentico **"Turismo dello Sviluppo"**, oltre a favorire crescita economica equilibrata e coesione sociale, può e deve divenire il luogo in cui l'uomo, grazie alle più moderne tecniche dell'accoglienza e della comunicazione, dell'anima-zione ambientale e culturale, non solo ritempra il proprio fisico, ma, attraverso conoscenze non effimere e superficiali di altri popoli, di altre storie, di altre tradizioni e di altri patrimoni ambientali, si arricchisce culturalmente e spiritualmente.



er agire:

1. Turismo e stili di vita

- Ognuno di noi è responsabile dei propri atteggiamenti nei confronti del creato.
- Ognuno di noi sa di essere unito al proprio ambiente di vita in maniera stretta e profonda.
- Ognuno di noi sa che deve adattare il suo stile di vita alle risorse disponibili: non tutte le risorse sono rinnovabili e quelle che lo sono hanno tempi lunghi.
- L'impazienza dell'uomo contemporaneo non aspetta i ritmi della natura.
- Possedere, comprare, consumare, sprecare sono le parole cardine del nostro vivere.
- Il cristiano è chiamato anche nell'amore alla terra ad essere discepolo e seguire il Maestro (*abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù...*) nel modo di essere e di agire.
- Il cristiano è chiamato a scoprire il **senso del limite**. Cambiare. Convertirsi.
- "Egli deve rispondere del pianeta sostenibile e della qualità della terra."
- È possibile infatti vivere al passo dei tempi rispettando il creato.

Anche nel turismo e nella gestione del tempo libero si possono assumere modi di vita incentrati su una "austerità gioiosa".

La sobrietà non è rinuncia alla gioia e alla felicità.

È un invito all'essenzialità.

Come?

Con un Turismo responsabile "consiste in un nuovo modo di viaggiare la cui prima caratteristica è quella della consapevolezza delle proprie azioni e delle conseguenze che possono provocare in società così diverse dalle nostre e dalle realtà dei paesi di destinazione, sia a livello socio-culturale che ambientale ed economico."

Nel modo di viaggiare: è documentato che l'aviazione contribuisce ai cambiamenti climatici nella misura del 3,5%. Le emissioni di gas serra sono raggiungono nel traffico aereo il 13%. Bisogna scegliere nel fare vacanza, quando è possibile, **mezzi di trasporto sostenibili**, i meno dannosi e nei paesi che si visitano preferire il trasporto pubblico e i mezzi di locomozione locali (anche per conoscere la nazione che si visita), e non disdegnare l'andare a piedi.

Nei consumi: per essere consumatori sobri bisogna essere prima consumatori critici. Privilegiare nella scelta l'artigianato locale e i prodotti locali dei paesi che si visitano, i meno dispendiosi e i più caratteristici.

Nel valorizzare il confort senza danneggiare l'ambiente: è importante scegliere Hotels amici dell'ambiente, dove si consumano pasti "ecologici", tipici, locali, dove si evita lo spreco.

Nel rifiutare vacanze "innaturali", ad es. le vacanze invernali in piste innevate artificialmente (in Italia il consumo di elettricità per questo scopo è di 600 Gwh sufficiente ad una città di 500 mila abitanti e 95 milioni di metri cubi d'acqua). Scegliere l'alternativa: passeggiare.

Riscoprendo il valore della bellezza e delle cose semplici: *"La bellezza è un fattore essenziale della sostenibilità, un aspetto irrinunciabile finora per lo più trascurato. Lo sviluppo sostenibile presuppone una riduzione del consumo delle risorse naturali, ma questo limite rappresenta una grande opportunità. Siamo chiamati a trovare nuove forme produttive, stili di vita e modelli di consumo che comportino un utilizzo oculato delle risorse naturali e ci seducano anche attraverso la sfida affascinante di dover convivere coi nuovi limiti.*

La bellezza del senso della misura, del non fare, della moderazione, della gestione accorta delle risorse, ma anche la bellezza della varietà ecologica e culturale, della peculiarità, della ritrovata identità locale, la bellezza dell'era postindustriale e solare sono altrettante espressioni di una bellezza conciliabile con una vita sostenibile" (Tesi di Dobbiaco 1998).

"Il tempo del turismo rappresenta per molti il tempo della maggiore libertà. *Qui sta l'occasione di praticare autodeterminazione, comprensione reciproca e solidarietà, anche con la natura, e di sperimentare nuove forme di vita. Il turismo può pertanto esercitare impulsi positivi anche per una migliore vita quotidiana. Il turismo è stato creato per l'uomo e non l'uomo per il turismo" (Tesi di Dobbiaco 1985).*



er agire:

2. Incontri, eventi, iniziative

Presentiamo le prime iniziative, incontri, eventi con i quali Diocesi, Parrocchie, organizzazioni turistiche d'ispirazione cristiana celebreranno la Giornata Mondiale del Turismo 2008:

INCONTRO CON IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI A CASTELGANDOLFO con il CTG (Centro Turistico Giovanile)

Sabato 27 settembre

Il CTG ha richiesto una Udienza Speciale con il Santo Padre Benedetto XVI da proporre anche ad alcune Associazioni non italiane impegnate nel turismo sociale e collegate con il Bits. All'udienza parteciperanno dirigenti nazionali e locali del Ctg, invitati della Presidenza Nazionale tra Associazioni e singole persone referenti nel settore del turismo e delegati di alcune Associazioni straniere. Poi nel pomeriggio

Ore 15.30

Auditorium di Mondo Migliore • Rocca di Papa

Tavola rotonda

"IL TURISMO REAGISCE ALLE SFIDE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO"

alla quale parteciperanno esperti di turismo, rappresentanti di Associazioni di turismo e rappresentanti delle Istituzioni.

**PONTIFICIO SANTUARIO
DELLA B.V. DEL S. ROSARIO DI POMPEI
15 agosto - Assunzione della beata Vergine Maria**

**GIORNATA DEL TURISTA
27 settembre presso la Sala M. De Fusco**

Convegno e itinerario guidato
"Sulle orme di Bartolo Longo"

DIOCESI DI SABINA- POGGIO MIRTETO

TERME DI CRETONE - PALOMBARA SABINA

PRIMA FESTA DI ARRIVEDERCI ALL'ESTATE

e Convegno sul tema

**"Terme e natura: rispetto e sostenibilità energetica
eco-ambientale"**

27 settembre ore 16.30

S. Messa e Benedizione della struttura termale e messa in posa
della effigie mariana, opera dello scultore LIBERO ORTUSO

DIOCESI DI TIVOLI

29ª Giornata mondiale del turismo

"TIVOLI, CITTÀ D'INCONTRO E D'ACCOGLIENZA"

Convegno e concerto

Sabato 27 settembre ore 17.00

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

DIOCESI DI CEFALÙ

Nel territorio delle Diocesi,
nelle parrocchie e nelle strutture turistiche diffusione del Messaggio
e sensibilizzazione attraverso la stampa locale e diocesana.

DIOCESI DI AMALFI

**MEETING DEGLI OPERATORI DEL TURISMO
e Celebrazione Eucaristica**

CENTRO TURISTICO GIOVANILE DI VERONA

"LA FEDE OGGI"

Pellegrinaggio Regionale presso il Santuario di Follina

14 settembre 2008

ENTE TURISTICO SOCIALE ITALIANO - CISL

INCONTRO PUBBLICO

Potenza • 27 settembre 2008



er agire: 3. Mostra

ATMOSPHERA

Realtà e mito dei cambiamenti climatici

MEETING DI RIMINI

martedì 26 Agosto Ore 15.00 Ente Fiera - Sala Neri

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA

Partecipano:

MARCO BERSANELLI *Docente di Astrofisica all'Università degli studi di Milano;*

VALTER MAGGI *Docente di Geografia Fisica e Climatologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca;*

CARLO SOZZI *Ricercatore CNR*

Introduce

ELIO SINDONI *Direttore del Dipartimento di Scienze, dell'Ambiente e del Territorio all'Università degli Studi di Milano Bicocca.*

Il tema dei cambiamenti climatici è uno dei più cruciali della nostra epoca. Esso costituisce una sfida scientifica di enorme portata e al tempo stesso un'occasione culturale senza precedenti: ci costringe infatti a prendere coscienza dei fattori essenziali di un rapporto adeguato tra uomo e natura in epoca post-moderna.

È questo l'argomento al centro della mostra ATMOSPHERA realizzata da Euresis per il Meeting di Rimini 2008.

Nel corso dei millenni l'uomo ha saputo usare creativamente della natura in funzione della propria sussistenza e del miglioramento delle proprie condizioni di vita. Gli ultimi 300 anni, dominati dall'esplosione industriale e tecnologica secondo una certa idea di progresso, hanno visto un incremento straordinario dell'impatto dell'uomo sull'ambiente con conseguenze non sempre prevedibili. Gli indizi recentemente rilevati di un forte aumento del diossido di carbonio nell'atmosfera forse correlato con un incremento della temperatura media del pianeta, destano preoccupazione: per la prima volta siamo di fronte all'eventualità che l'attività umana contribuisca, in modo parziale o dominante, a modificare il clima terrestre a livello globale. Il dibattito è

acceso e persino esasperato. Ma al bombardamento mediatico al quale siamo continuamente sottoposti su questi temi non corrisponde una chiarezza del dato scientifico. Anzi, la confusione sembra trionfare. Quali sono realmente i dati sperimentali? Quali i fatti consolidati e quali le incertezze? Qual è l'affidabilità dei modelli che vengono usati per trarre conclusioni e prevedere scenari futuri? E qual è l'effettivo contributo dell'uomo? Sappiamo che in epoche remote, ben prima di qualsiasi possibile influsso antropico, il clima del nostro pianeta ha attraversato altre variazioni significative, talvolta drammatiche, come glaciazioni o lunghi periodi di siccità. Se dunque oggi effettivamente assistiamo a un cambiamento climatico globale, questo è da attribuirsi all'intervento umano o a cause "naturali"?

A queste domande vengono date risposte diverse, anche diametralmente opposte, spesso dettate da preconcetti, interessi particolari, paura o ignoranza piuttosto che da un'autentica ricerca della verità. Da una parte il catastrofismo di chi predica che siamo sull'orlo di una estinzione di massa e vede nell'uomo quasi un parassita della natura. Dall'altra la noncuranza di molti, fermi a una concezione pre-industriale nella quale la Terra era pensata come una risorsa illimitata in grado di assorbire qualunque offesa. Da un'altra parte ancora i seguaci contemporanei del mito di Prometeo i quali ritengono che la Tecnica da sola sia in grado di risolvere tutti i problemi, compresi quelli creati dalla tecnica stessa.

La mostra ATMOSPHERA, che si avvale della collaborazione di alcuni dei massimi esperti del campo, mette in luce i fattori essenziali del problema dal punto di vista scientifico, distinguendo tra fatti consolidati, ipotesi di lavoro, questioni aperte.

Il visitatore è condotto in un affascinante percorso interdisciplinare, che parte dal lontano passato della storia della Terra fino a giungere alle più urgenti problematiche attuali, scoprendo dall'interno della problematica scientifica le domande fondamentali sottese al problema. Lo scopo non è certo quello di fornire le soluzioni conclusive alle molte questioni aperte sul tema (nessuno può pretenderlo!), ma di contribuire a prendere coscienza della straordinaria complessità del problema, della ricchezza e delicatezza dei fenomeni naturali che sul nostro pianeta cooperano a stabilire un clima adatto alla nostra vita, e della grande responsabilità a cui siamo chiamati. La prima parte della mostra illustra lo stato attuale delle conoscenze scientifiche sul presente e sul passato del clima terrestre. Quali sono i fatti e quali le incertezze sull'attuale mutamento climatico? Con quali tecniche è possibile ricostruire l'andamento del clima nel lontano passato della Terra? Quali sono i principali processi naturali che hanno determinato, o possono determinare, cambiamenti climatici globali? Si spazia dai

cicli geologici alla violenta attività solare, dalle eruzioni vulcaniche all'effetto dei raggi cosmici, dalle profondità dei ghiacci dell'Antartide al ruolo delle masse oceaniche, dai movimenti della Terra nel sistema solare e nella Galassia ai fattori biologici o accidentali quali la caduta di asteroidi.

Quindi si entra nel merito degli effetti della presenza dell'uomo: quali sono gli elementi antropici di maggior potenziale impatto sul clima globale? Come si inseriscono i dati recenti nel quadro della storia a lungo termine del nostro pianeta? Se effettivamente ci avviamo a vivere in una Terra più calda (quale che sia la ragione) come possiamo positivamente rispondere a questo nuovo scenario?

Il percorso scientifico conduce inevitabilmente alla domanda: qual è l'atteggiamento più ragionevole per affrontare questi problemi? Con quali criteri prendere le decisioni a cui siamo chiamati? Qui il tema necessariamente travalica i limiti del metodo scientifico, e chiama in causa la nostra stessa concezione di "natura" e di "uomo": la ragione scientifica, preziosa per comprendere ogni aspetto particolare, non ci dà i criteri per rispondere. Secondo la tradizione giudaico-cristiana, culla della scienza e della tecnica moderna, la natura è data all'uomo per il suo bene, perché egli possa realizzare se stesso e collaborare alla creazione. Ma al tempo stesso l'uomo non è il padrone del mondo e non può a lungo vivere se pretende di disporre della natura a suo piacimento. Papa Benedetto XVI ripetutamente ha sottolineato l'importanza epocale del problema e indicato la posizione più giusta per affrontarlo: "non possiamo usare ed abusare del mondo e della materia come di semplice materiale del nostro fare e volere; ...dobbiamo considerare la creazione come un dono affidatoci non per la distruzione, ma perché diventi il giardino di Dio e così un giardino dell'uomo." La natura è creazione. Da questa riconquistata coscienza può nascere un protagonismo inedito nel rapporto uomo-natura all'inizio del Terzo Millennio, che arrivi fino a mettere in discussione l'idea stessa di "progresso" così come è stato concepito nella storia recente. Non si tratta di rinunciare a utilizzare le risorse ma di farlo con temperanza e prudenza, per il bene di tutti, consapevoli dei limiti delle nostre conoscenze e riconoscendo la natura come dono prezioso affidato alla nostra cura e responsabilità.



er pregare

Domenica 28 settembre (giorno che segue la Gmt 2008) durante la Celebrazione Eucaristica domenicale si possono esprimere delle intenzioni nella Preghiera dei Fedeli:

1.

- *Al termine della stagione turistica ringraziamo Dio per il dono del riposo, per gli incontri vissuti, per la bellezza contemplata, per l'accoglienza ricevuta e per tutti i momenti in cui abbiamo ammirato lo splendore della creazione e preghiamo per tutti gli operatori del turismo perché mossi dall'amore per il creato e ascoltando la voce di Colui che bussa alla porta favoriscano modelli di turismo equo, sostenibile, attento alla persona. Preghiamo.*
- *Perché la celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo che ha per tema "Il turismo affronta la sfida dei cambiamenti climatici" sia occasione per coltivare e diffondere l'etica delle responsabilità attraverso stili di vita turistici sobri e rispettosi: siano eliminate ogni forma di ingiuria al pianeta terra, si riscopra il senso del limite fuggendo l'ossessione di possedere e consumare, vivendo una sana armonia con l'ambiente e le creature, rispettando il creato. Preghiamo.*
- *Perché ogni viaggiatore coltivi la carità verso la terra, disarmando ogni forma di sfruttamento o logica di morte, incoraggiando l'amore verso la terra sviluppando una cultura del turismo responsabile anche nei confronti dei cambiamenti climatici. Preghiamo.*

2.

Dove è consuetudine celebrare con i turisti e con le organizzazioni turistiche territoriali la "**festa di fine vacanza**" si può proporre una **serata di riflessione** a più voci sul tema della giornata da concludersi con un **momento di preghiera**.

3.

Con i giovani interessati e impegnati nell'associazionismo e nella promozione di un turismo sostenibile e solidale si possono realizzare delle **Veglie tematiche** sulla tutela e salvaguardia del creato.

4.

Il pellegrinaggio a piedi favorisce l'incontro con Dio, i fratelli e il creatore. Camminando si apprende meglio l'arte di pregare. È una preghiera che raccoglie la voce dell'universo, che contempla le meraviglie

di Dio, apre allo stupore del "bello" che accompagna il cammino dell'uomo. È una preghiera "creaturale" quella del pellegrino. **Un pellegrinaggio con gli ospiti, i villeggianti, i turisti** in occasione della Gmt 2008 verso le chiese rurali di un territorio, verso le edicole sparse sui monti, verso eremi incastonati nella bellezza di paesaggi incontaminati o verso santuari che la tradizione e la devozione popolare hanno posto come mete abituali per il "riposo" del cuore, può diventare occasione di Meditazione su alcuni Salmi che mettono in dialogo Creatore e creatura:

Salmo 8 *Al maestro di coro. Sul canto: «I Torchi...».*
Salmo. Di Davide.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Salmo 103 Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.
Tu stendi il cielo come una tenda,
costruisci sulle acque la tua dimora,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento;

fai dei venti i tuoi messaggeri,
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.
Hai fondato la terra sulle sue basi,
mai potrà vacillare.
L'oceano l'avolgeva come un manto,
le acque coprivano le montagne.
Alla tua minaccia sono fuggite,
al fragore del tuo tuono hanno tremato.
Emergono i monti, scendono le valli
al luogo che hai loro assegnato.
Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,
non torneranno a coprire la terra.
Fai scaturire le sorgenti nelle valli
e scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche
e gli ònagri estinguono la loro sete.
Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,
cantano tra le fronde.
Dalle tue alte dimore irrighi i monti,
con il frutto delle tue opere sazi la terra.
Fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:
il vino che allieta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.
Si saziano gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.
Là gli uccelli fanno il loro nido
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.
Per i camosci sono le alte montagne,
le rocce sono rifugio per gli uccelli rapaci.
Per segnare le stagioni hai fatto la luna
e il sole che conosce il suo tramonto.
Stendi le tenebre e viene la notte
e vagano tutte le bestie della foresta;
ruggiscono i leoncelli in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.
Sorge il sole, si ritirano
e si accovacciano nelle tane.
Allora l'uomo esce al suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.
Quanto sono grandi, Signore,
le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto:
lì guizzano senza numero
animali piccoli e grandi.
Lo solcano le navi,
il Leviatàn che hai plasmato
perché in esso si diverta.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni.
Se nascondi il tuo volto, vengono meno,
togli loro il respiro, muoiono
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.
La gloria del Signore sia per sempre;
gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra e la fa sussultare,
tocca i monti ed essi fumano.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore.
Scompaiano i peccatori dalla terra
e più non esistano gli empi.
Benedici il Signore, anima mia.

Salmo 148

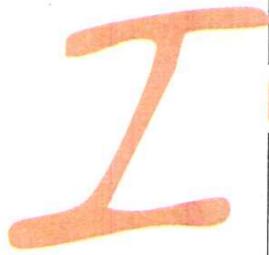
Alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.
Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.
Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.
Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,

monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.
re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.
È canto di lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli di Israele, popolo che egli ama.
Alleluia.

5.

Il sussidio realizzato dalla CEI - Ufficio Problemi sociali, giustizia, pace e salvaguardia del creato per la 3^a Giornata per la Salvaguardia del Creato *Una nuova sobrietà per abitare la terra* contiene anche una Veglia dal titolo "La terra casa comune". Nell'ottica di un lavoro pastorale integrato le Comunità locali possono trovare occasioni congiunte di riflessione e azione pastorale utilizzando questo testo.



Conferenza Episcopale Italiana
**Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero,
turismo e sport**
in collaborazione con la Diocesi di Padova

**PRIMO CONVEGNO NAZIONALE
DI PASTORALE DEL TURISMO TERMALE**

L'acqua e lo Spirito
**L'acqua che risana, ricerca di salute,
bisogno di spiritualità**

Abano Terme, Hotel Alexander Palace, 9-11 ottobre 2008

**Giovedì
9 ottobre**

PROGRAMMA

Conduce:

Don Mario Lusek *Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale
del tempo libero, turismo e sport*

Ore 15,30 **Saluti**

- S.E. MONS. ANTONIO MATTIAZZO, *Vescovo di Padova*
- DR. ANDREA BRONZATO, *Sindaco di Abano Terme*

Ore 16,30 **Introduzione ai lavori**

Esiti del Forum Internazionale sulla Terapia Termale in
Europa e dell'Assemblea Nazionale ANCOT (novem-
bre 2007).

DR. PAOLO GRUPPO, *Assessore al termalismo di Abano Terme*

**Risultati dell'indagine conoscitiva tra le parrocchie di
area termale**

DON MARIO LUSEK

Ore 17,00 **Relazioni**

**"Come leggere una situazione in cambiamento:
- come è cambiata la figura dell'ospite termale**

DR. DOMENICO SECONDULFO, *Ordinario di sociologia generale
Università di Verona*

- *come è cambiato il termalismo nell'ultimo decennio*"

DR. STEFAN MARCHIORO, *Direttore Azienda Turistica di Padova e Terme Euganee*

Ore 19,00 *Liturgia del Vespro* nella Chiesa del Sacro Cuore alle Terme

Ore 20,00 Cena

Ore 21,00 *Concerto del Coro Tre Pini*

**Venerdì
10 ottobre**

Ore 08,00 *Liturgia delle Lodi e Celebrazione dell'Eucaristia* nella Chiesa del Sacro Cuore
Presiede S.E. MONS. ALCESTE CATELLA, *Vescovo di Casale Monferrato*

Relazioni

Ore 09,30 "Acque, bagni e fanghi. Elementi, segni e simboli di un itinerario terapeutico nella Bibbia"
DON CHINO BISCANTIN, *Direttore di "Servizio della Parola", docente alla Facoltà Teologica del Triveneto*

Ore 11,30 "La parrocchia nei luoghi termali: quale modello di comunità"
S.E. MONS. ALCESTE CATELLA

Ore 13,00 Pranzo

Ore 15,30 *Lavori di gruppo sulle tematiche:*

- 1) Fragilità propria della città termale: una città dalla identità debole
DR. GIOVANNI PONCHIO, *Consigliere Comunale di Abano Terme*
- 2) L'ospite termale alla ricerca della salute della persona nella sua interezza: nuove domande di terapia e di turismo nelle stazioni termali

DR. DON ANDREA MANTO, *Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della sanità*

3) Come realizzare la relazione di aiuto ("counseling") con persone-ospiti in crisi spirituale-religiosa, crisi familiare, fragilità psichica; come conciliare le diverse sensibilità... quali adattamenti nella Liturgia. Varietà di esperienze in parrocchie di area termale
DON LUIGI GUGLIELMONI, *Parroco di Salsomaggiore Terme*

4) Cure termali, coscienza ecologica e nuovi stili di vita
DR. MATTEO MASCIA, *Responsabile del progetto "etica e politiche ambientali" della Fondazione Lanza, Membro del Gruppo Nazionale di studi sulla responsabilità verso il creato.*

5) Lavoratori alberghieri-termali; problemi di indole differenziata: dai diritti e dai doveri intrecciati al pluralismo religioso, al giorno settimanale di riposo, al legame con la famiglia.
DOTT.SSA DANIELA RONDINELLI, *Sindacalista CISL-FISASCAT*

Ore 18,00 **Sintesi dei lavori di gruppo**
Coordina: DON MARIO LUSEK

Ore 19,15 **Liturgia del Vespro** nella Chiesa del Sacro Cuore

Ore 20,00 Cena

**Sabato
11 ottobre**

Ore 08,00 **Liturgia delle Lodi e Celebrazione dell'Eucaristia** al Santuario Madonna "Fons Salutis" di Monteortone
Concelebrano S.E. MONS. ANTONIO MATTIAZZO, *Vescovo di Padova* e S.E. MONS. CARLO MAZZA, *Vescovo di Fidenza*

Ore 09,30 **Saluto**
DOTT.SSA MARGHERITA SCHIAVETTI, *Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

Testimonianza

ALMUT KRAMM, *Pastora Chiesa Luterana di Venezia-Abano Terme*

TAVOLA ROTONDA

"Aspetti, problemi e prospettive della pastorale in zone termali"

Introduzione alla Tavola Rotonda
S.E. Mons. Carlo Mazza

Conduce **Dr. Giovanni Gazzaneo**, *Coordinatore del mensile "Luoghi dell'Infinito"*

Intervengono:

- DR. CARLO GARGIULO, *Medico ed Opinista scientifico del Programma Elisir-Rai 3*
- DR. GRAZIANO DEBELLINI, *Presidente TIMGEST*
- SIG.RA MARIA PIA BERTOLUCCI, *Presidente Nazionale CTC*
- DR. ROBERTO SCACCHI, *Presidente Nazionale CITS*

Ore 12,00 **Conclusioni**
S.E. MONS. ANTONIO MATTIAZZO

Ore 13,00 Pranzo

*** Facoltativo:**

dopo il pranzo è prevista una visita guidata gratuita a Padova.

Chi desidera iscriversi può scaricare dal sito dell'ufficio www.chiesacattolica.it/turismo la scheda di iscrizione e le note logistiche, entrando nella pagina interna del Convegno, oppure richiedere la scheda all'Ufficio stesso:
tel. 06/66398457 - unts@chiesacattolica.it

QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI

UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO,
TURISMO E SPORT

Notiziario n. 23 • Luglio 2008

XXIX Giornata Mondiale del Turismo

Il turismo affronta la sfida
dei cambiamenti climatici

Sussidio per la riflessione e l'animazione